

**Il rapporto**

**La dispersione scolastica si ferma al 7,5%, Irpinia provincia virtuosa**

**Riccardo Cannavale**

La dispersione scolastica non è di casa in provincia di Avellino. A certificarlo un'indagine promossa dalla Fondazione Openpolis che, sulla scorta dei dati Istat, ha calcolato su base provinciale la percentuale dei giovani tra i 18 ed i 24 anni che, al 31 dicembre 2017, risultava in possesso della licenza media. Una fotografia che sorride all'Irpinia che, con una percentuale di abbandono scolastico del 7,5% si colloca tra le prime dieci province italiane ed al primo posto assoluto nel meridione, zona del Paese in cui si registrano i dati più allarmanti.

Il dato relativo all'approccio allo studio in provincia di Avellino è molto incoraggiante, sia perché al di sotto della media nazionale (14%), sia perché inferiore a quello che è l'obiettivo europeo per il 2020, vale a dire il raggiungimento del 10% in tutto il continente.

Apag. 20

**LA STATISTICA**

**Riccardo Cannavale**

La dispersione scolastica non è di casa in provincia di Avellino. A certificarlo un'indagine promossa dalla Fondazione Openpolis che, sulla scorta dei dati Istat, ha calcolato su base provinciale la percentuale dei giovani tra i 18 ed i 24 anni che, al 31 dicembre 2017, risultava in possesso della licenza media. Una fotografia che sorride all'Irpinia che, con una percentuale di abbandono scolastico del 7,5% si colloca tra le prime dieci province italiane ed al primo posto assoluto nel meridione, zona del Paese in cui si registrano i dati più allarmanti.

Il dato relativo all'approccio allo studio in provincia di Avellino è molto incoraggiante, sia perché al di sotto della media nazionale (14%), sia perché inferiore a quello che è l'obiettivo europeo per il 2020, vale a dire il raggiungimento del 10% in tutto il continente. Un risultato, quello diffuso da Openpolis, che viene letto con entusiasmo dal provveditore agli studi della

provincia di Avellino, Rosa Grano. «L'Irpinia ha sempre avuto un trend positivo in tal senso – spiega la dirigente dell'ufficio scolastico provinciale – forse anche grazie al fatto che siamo una provincia raccolta e non abbiamo mai avuto grossi scollamenti. Posso dire che il legame con la scuola è molto più forte nelle aree interne che in città. Nei paesi la scuola rappresenta ancora un punto di riferimento forte rispetto magari alla città dove le distrazioni possono essere maggiori».

Ciò che emerge in maniera inequivocabile è che la percentuale di giovani senza lavoro è più bassa in quelle realtà in cui è altrettanto contenuto il tasso di dispersione scolastica, mentre cresce in maniera importante nelle province in cui ci si allontana dallo studio in un'età ancora giovane. Per meglio comprendere il fenomeno, basti pensare che in provincia di Avellino la disoccupazione tra i 15 ed i 24 anni è pari al 43,92% mentre a Napoli, che ha una dispersione scolastica del 22,10% sale addirittura al 60,49%. Il che significa che ad un'uscita precoce dal mondo delle scuole non corri-

sponde un ingresso immediato in quello del lavoro. Tutt'altro. «Spesso si è portati a credere che la scuola non serve a nulla perché viviamo in un'epoca in cui non c'è lavoro – osserva Rosa Grano – ma questo è il più grande errore che si possa commettere. Se ha difficoltà nel trovare lavoro il laureato, ancor più problematica è la situazione di chi non ha alcun titolo. Ormai anche le figure intermedie devono avere una specializzazione, è finito il tempo in cui bastava la

terza media per poter fare l'operaio. Ecco perché il titolo di studio è utile per poter trovare un'occupazione».

Il dato sulla dispersione scolastica è anche un giusto riconoscimento alla classe docente irpina che, evidentemente, appare dotata di un'ottima capacità persuasiva. «Il rapporto docente-alunni nelle nostre scuole è molto buono – conferma il provveditore – e va dato atto agli insegnanti che dimostrano ogni giorno grande capacità nel catturare l'attenzione dei ragazzi e di promuovere la dimensione

del dubbio, con la didattica in-

clusiva, allargata. E questa capacità è ancora più importante oggi, che la fase di orientamento non si colloca più al termine del ciclo di studi ma molto prima, quando i ragazzi devono essere messi in condizione di scegliere avendo davanti un orizzonte». Il che significa fare i conti con la globalizzazione e le esigenze attuali del mondo del lavoro. «La capacità – conclude Rosa Grano – è cogliere le attitudini, che non significa fare selezione ma non perdere gli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LA MASSIMA DIRIGENTE DEL PROVVEDITORATO RESISTE UN'INTESA POSITIVA FRA ALUNNI E DOCENTI**



**In Irpinia si va a scuola dispersione al minimo Grano: «Legame forte»**

I dati Istat fermano al 7,5 per cento l'abbandono degli studi un primato nella regione, tra i migliori in campo europeo